

Inpgi, nel Milleproroghe lo scudo anti-commissariamento

La norma che proroga fino a giugno lo scudo anti-commissariamento per l'Inpgi, l'istituto di previdenza dei giornalisti italiani, potrebbe rientrare nel decreto Milleproroghe.

Lo ha proposto il sottosegretario alla presidenza con delega all'editoria Andrea Martella. Lo scudo, cioè la sospensione dell'articolo 2, comma 4, Dlgs 509/94, era stato previsto, con scadenza 31 ottobre nel decreto crescita, che prevede anche di allargare la platea degli iscritti Inpgi dal 2023 se l'istituto dimostra l'impossibilità di stare in piedi con le proprie forze (il disavanzo previdenziale 2020 è di 191 milioni). L'Inpgi ha tempo fino al 30 giugno per farlo e da tempo chiede che lo "scu-

do" sia allineato a questa data.

L'istituto ha anche chiesto di anticipare l'ampliamento della platea degli iscritti, e di portare dal 2020 i comunicatori pubblici (più facili da individuare rispetto a quelli del settore privato) nell'ente, una richiesta rimandata al mittente perché richiederebbe circa 60 milioni. Va detto che i comunicatori hanno in più occasioni ribadito di essere

COME FUNZIONA LA NORMA

Sospeso l'articolo 2, comma 4 del Dlgs 509/94 che prevede di commissariare l'istituto in caso di disavanzo confermato dal bilancio tecnico

contrari a questa soluzione; l'Inps invece ha aperto alla possibilità di accogliere l'Inpgi sotto il suo cappello.

Per sostenere l'Inpgi e la sua autonomia oggi l'Fnsi ha organizzato un sit-in alle 9.30, in piazza della Rotonda, a Roma.

—Fe. Mi.